

LA POLEMICA FA DISCUTERE LA RELAZIONE DEL TAR

Scontro sulle parole del presidente Politi Patroni Griffi: affermare i diritti non è litania

Da Bologna la replica del presidente del Consiglio di Stato: il nostro ruolo è centrale per la democrazia

Hanno assunto le vesti di uno scontro istituzionale le parole pronunciate giovedì dal presidente del Tribunale amministrativo regionale di Brescia, Roberto Politi che, nella relazione con la quale ha aperto l'anno giudiziario ha definito l'appello ai diritti fondamentali come «una penosa litania» e ha applaudito un governo finalmente «meno pavido» e capace di tutelare «cittadini italiani nati in Italia da cittadini a loro volta italiani». La replica a queste parole ieri è arrivata direttamente dal presidente del Consiglio di Stato (l'organo che si occupa dei ricorsi alle sentenze pronunciate dai tribunali delle varie regioni) Filippo Patroni Griffi. «I diritti fondamentali — ha detto l'alto magistrato partecipando all'apertura dell'anno giudiziario del Tar dell'Emilia Romagna — sono tra i valori fondanti della nostra civiltà, ma soprattutto sono nella Costituzione e nella normativa europea, che sono norme giuridiche che si impongono al giudice e anche al legislatore». Dunque, ha osservato ancora Patroni Griffi: «L'affermazione costante e convinta dei diritti fondamentali non



Magistrati
Roberto Politi
(qui a fianco)
presidente del
Tar di Brescia e
Filippo Patroni
Griffi a capo
del Consiglio
di Stato

costituisce una "litania" come pure ho sentito dire. Il ruolo della giurisdizione è della centrale nelle società democratiche. Garantisce la legalità nell'ordinamento, rende concreta la volontà della legge, tutela i diritti». Già i diritti, la cui infelice definizione data dal presidente del Tar ha suscitato le reazioni indignate di tanti. Mentre gli avvocati amministrativisti si stanno confron-

tando al loro interno, i più reattivi sono stati i rappresentanti della Camera penale. «Intendiamo manifestare il nostro sconcerto per le affermazioni pronunciate dal presidente del Tar in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Già la scelta dell'immagine di copertina del discorso (l'Arengario di piazza Vittoria) appare irrispettosa della memoria della

nostra città — ha osservato in una nota il consiglio direttivo —. Vanno stigmatizzati alcuni passaggi del discorso in tema di contenzioso in materia di immigrazione che si pongono in violazione del principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione: appare offensivo definire «penosa litania di diritti fondamentali» la richiesta del rispetto dei diritti inviolabili riconosciuti dalla no-

stra Costituzione ad ogni individuo, indipendentemente dalla sua cittadinanza. E ciò è ancora più grave se si considera che queste parole provengono da un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni che proprio su quei diritti è chiamato a giudicare. Assistiamo oggi, con sempre maggiore e preoccupante frequenza, a prese di posizione da parte di rappresentanti delle istituzioni apertamente contrastanti con i valori espressi dalla nostra Costituzione. È nostro convincimento che la affermazione del valore della legalità passi attraverso la difesa incondizionata della dignità di ogni persona umana e dell'uguaglianza morale e giuridica di tutti, pur nella diversità di ognuno, cioè in funzione di una pacifica e civile convivenza».

«Quello del presidente del Tar è un discorso assolutamente politico e contiene anche delle affermazioni giuridicamente infondate» è l'osservazione dell'onorevole Alfredo Bazoli, avvocato, parlamentare del Pd e in questo ruolo membro della commissione giustizia della Camera. «Mi dicono che il presi-

dente Politi dal suo arrivo a Brescia non stia lavorando male — ha continuato Bazoli —, ma fare affermazioni in modo così palese nonostante il suo ruolo istituzionale è una cosa assurda».

Già giovedì in serata forti perplessità erano state manifestate, poi, anche dalla deputata bresciana del Pd Marina Berlinghieri: «Le parole hanno un peso specifico rilevante e se a pronunciarle in occasioni ufficiali sono alte cariche dello Stato hanno un peso ancora maggiore. E del tutto evidente che ogni cittadino sia libero di avere le proprie idee, ma esprimerle con un gergo e una modalità simili certamente non si va nella direzione di trovare soluzioni, ma bensì di acuire le conflittualità».

Arrivato nel settembre del 2017 a Brescia, il presidente Roberto Politi aveva già usato parole forti contro i principi del «politicamente corretto» all'apertura dell'anno giudiziario 2018. Ragione per cui l'altra mattina in via Zima si contava più di una defezione strategica.

Guariso: «Così si stravolgono le regole»

Alberto Guariso è avvocato milanese con forti legami con Brescia. Esponente dell'Asgi, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione è stato spesso protagonista di ricorsi e interventi contro delibere discriminatorie di qualche sindaco locale. «Due cose suscitano sconcerto - spiega a proposito delle dichiarazioni del presidente Politi -: la contrapposizione tra la “penosa litania dei diritti fondamentali” e il presunto ripristino della “legalità” come se i primi fossero un inutile privilegio riservato a chi meno se lo merita e non la forma massima della legalità, il fondamento del nostro stesso stare insieme attorno ai valori della costituzione. L'altro motivo di sconcerto è il sospetto che allorché si parla di una misteriosa area di privilegio di soggetti “contraddistinti dal vizio originario della clandestinità” e che viene contrapposto ai poveri italiani figli di italiani che ne verrebbero danneggiati, ci si riferisca proprio ai richiedenti asilo. Se così fosse bollare con il marchio del vizio originario di clandestinità chi esercita il diritto alla richiesta di protezione, sarebbe uno stravolgimento delle regole internazionali in materia».

(t.b.)

«Sconcertanti le affermazioni del presidente del Tar»

Il caso

■ «Fuori da un coro sempre pronto ad affratellare le voci più disparate, che vengono ad omogeneizzarsi nel mantra della penosa litania dei diritti fondamentali, credo sia giunta la stagione in cui la fin troppo frequente evocazione di irrinunciabili e non negoziabili posizioni giuridiche alle quali l'ordinamento deve prestare tutela possa finalmente essere declinata anche in favore dei cittadini italiani, nati in Italia da cittadini a loro volta italiani».

Queste le parole pronunciate dal presidente del Tar Roberto Polito durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario che hanno provocato una reazione sdegnata da parte della Camera penale di Brescia, che esprime in una nota «sconcerto» per i passaggi di un discorso «che si pongono in violazione del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione». L'affermazione del valore della legalità passa «attraverso la difesa incondizionata della dignità di ogni persona umana e dell'uguaglianza morale e giuridica di tutti». Concetti ribaditi da Emilio Gueli, presidente della Camera penale della Lombardia orientale, il quale critica lo svilimento dei diritti fondamentali a una «penosa litania». «Che una simile impostazione fortemente discriminatoria provenga poi da un alto magistrato della Repubblica mi allarma particolarmente», si legge in un comunicato. //

Sabato 16 Marzo 2019 - 17:48


[Cronaca](#) | [Economia](#) | [Società](#) | [Cultura e arte](#) | [Musica e spettacoli](#) | [Tempo libero](#) | [Sport](#) | [Salute](#) | [Animali](#)

*Cerca nel sito

[Mantova](#) ▶ [Cronaca](#) ▶ Inaugurazione danno giudiziario 2019: la replica del presidente CPO al presidente del Tar di Brescia

Inaugurazione danno giudiziario 2019: la replica del presidente CPO al presidente del Tar di Brescia

[Lascia un commento](#) | Tempo di lettura 196 secondi

Mantova - 16 Mar 2019 - 11:29

Mi piace 0

Condividi



Riceviamo e pubblichiamo il commento alla relazione inaugurale dell'anno giudiziario del Tar di Brescia, inviato in redazione dalla presidente della Camera Penale di Mantova, sezione della Camera Penale della Lombardia Orientale, l'avvocato Gloria Trombini.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, il presidente della sezione di Brescia del Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, nel richiamare l'attenzione dei presenti sul contenzioso in materia di immigrazione si è espresso, tra l'altro, in questi termini: "fuori da un coro sempre pronto ad affratellare le voci più disparate, che vengono ad omogeneizzarsi nel mantra della penosa litania dei diritti fondamentali, credo sia giunta la stagione in cui la fin troppo frequente evocazione di irrinunciabili e non negoziabili posizioni giuridiche alle quali l'ordinamento deve prestare tutela possa finalmente essere declinata anche in favore dei cittadini italiani, nati in Italia da cittadini a loro volta italiani", perorando la "rigida affermazione del valore della Legalità, in grado di offrire prioritaria, quanto necessaria, tutela alla tradizione socio-culturale ed all'appartenenza identitaria del nostro Popolo".

Di seguito la risposta della Camera Penale della Lombardia Orientale:

Egregio Presidente,

ho avuto modo di conoscere alcuni passaggi del Suo intervento, ripreso anche da organi di stampa, svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Sono d'accordo con Lei sul fatto che il "diritto" sia una scienza viva e che, come tale, debba sottrarsi al rischio di diventare anacronistica.

Ben vengano, quindi, aggiornamenti e miglioramenti.

La nota che mi suona, però, stonata è che questi aggiornamenti e miglioramenti siano invocati al fine di agevolare l'azzeramento di arretrati accumulatisi negli Uffici, al netto di ogni rispetto per i "diritti fondamentali".

Rispetto la manifestazione delle idee e delle opinioni di tutti, ma non mi esimo dal criticare chiunque svilisca il richiamo a tali "diritti fondamentali" - che sono quelli della nostra Carta Costituzionale cui ogni Legge dello Stato Italiano deve ispirarsi - come "penosa litania".

Che una simile impostazione fortemente discriminatoria provenga, poi, da un alto magistrato della Repubblica mi allarma particolarmente.

Ben venga un Governo non pavido, ma fedele esecutore delle leggi discusse e promulgate dal Parlamento.

Ben venga una Magistratura messa in condizione di lavorare efficacemente nell'interesse di "Tutti".

Ben venga, infine, quell'equilibrio genetico che ognuno di noi si attende dal proprio Giudice e che mal si concilia con qualsiasi forma di latente e moderno giustizialismo, contagiante il convincimento che solo gli altri, solo i colpevoli e i diversi siano destinatari degli ingranaggi dell'amministrazione della giustizia.

Non è così.

Non è sufficiente pensare che, non violando mai alcuna legge, il processo sarà sempre e solo un fatto altrui, perchè è davvero drammatico finire in quegli stessi ingranaggi da innocente: questo è il problema di Tutti e per Tutti che rende difficile adagiarsi, compiacendosi, sui più recenti interventi normativi.

E questo è un problema risolvibile sempre e solo rispettando quei diritti fondamentali.

I migliori saluti,

Avv. Emilio Gueli (presidente CPO)

Per comunicazioni e/o segnalazioni clicca qui per contattarci

Ascolta Radio Bruno in streaming



Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

I FILM A MANTOVA

